

comporta una decisione per lui:
il popolo deve “decidersi” per il Signore,
scegliere di giocare la propria esistenza
nel suo rapporto con YHWH.

Ma nella Bibbia ebraica
c'è un testo, poco conosciuto,
che può gettare una luce sorprendente
su queste parole del Deuteronomio
che anche Gesù cita nel suo insegnamento.
Nel libro del profeta Geremia infatti
troviamo un testo che attribuisce
al comportamento di Dio
le stesse affermazioni dello *šəma*ᶜ.

In Geremia 32,41 leggiamo:

«Godrò nel beneficiarli,
li fisserò stabilmente in questo paese,
con tutto il cuore

e **con tutta l'anima** [בְּכָל-לִבִּי וּבְכָל-נַפְשִׁי]».

Qui il testo non si riferisce al popolo ma a Dio.
E' Dio che “gode” nel fare del bene a Israele
in modo “esclusivo”:

con tutto il cuore e con tutta l'anima!

E' un passo molto significativo:

Dio fa per primo quello
che egli chiede agli uomini di fare!

Ascoltare e amare... due verbi
che per Gesù diventano la chiave di lettura
delle Scritture e i cardini

del vocabolario di una “autentica spiritualità”.

Due verbi che non solo devo essere presenti,
ma innanzitutto in “relazione tra loro”...

prima di tutto l'ascolto... che “dice” il primato di Dio,
e poi l'amore... perché siamo incapaci di amare,
se non lasciamo prima che una parola d'amore
possa raggiungerci!

A **scoltare ed amare**

«Il primo è: **Ascolta**, Israele.

Il Signore nostro Dio è l'unico Signore

³⁰ e **tu amerai** il Signore tuo Dio

con tutto il tuo **cuore**,

con tutta la tua **anima**,

con tutta la tua **mente**

e con tutta la tua **forza**.

³¹ Il secondo è questo: **Amerai** il prossimo tuo
come te stesso.

Non c'è altro comandamento
maggiore di questi». (Mc 12,29-31).

La domanda che lo scriba benintenzionato
pone a Gesù nel *Vangelo di Marco*
è una domanda molto importante.

Egli sembra un uomo veramente in ricerca
della lettura più vera e autentica delle Scritture.

Infatti dalla risposta a questa domanda
dipende tutta l'interpretazione della Legge.

Non è una domanda fra le tante,
ma una domanda che va al cuore
del rapporto con Dio

e della lettura delle Scritture.

Ma veniamo alla risposta che Gesù
trae dalle Scritture ebraiche.

Gesù cita il testo più significativo
della religiosità ebraica, lo *šəma*ᶜ.

Nel rispondere alla domanda del suo interlocutore
Gesù usa due verbi

che trova nelle Scritture del suo popolo:

ascoltare e amare!

Sembra che nelle azioni espresse da questi due verbi

si nasconda la sintesi di ogni comandamento.
Un verbo – **ascoltare** – indica una azione “passiva”
che consiste non nel fare qualcosa fuori da sé,
ma nel permettere che qualcosa dal di fuori ci raggiunga;
il secondo verbo – **amare** – indica invece
l’azione positiva... ma che è sempre una “azione seconda”.

Prima di tutto **l’ascolto!**

Ancor prima di “comandare l’amore”
la Bibbia ordina di “ascoltare”.

L’ascolto è la prima cosa che ci è richiesta
nel rapporto con Dio,

ma anche nel rapporto con gli altri.

L’ascolto è ciò che precede tutto,
ciò che precede ogni nostra azione.

Noi non potremmo parlare,
se qualcuno per primo non ci avesse
rivolto una parola.

C’è una “parola originaria”
che ci genera come uomini e come credenti...

senza tale Parola noi resteremmo
muti, incapaci di comunicare e di amare.

Quindi prima di tutto l’ascolto...

un aspetto che noi spesso dimentichiamo,
andando *troppo in fretta* al secondo verbo, “amare”.

Ma se “saltiamo” l’ascolto anche l’amore
diviene impossibile... l’amore vero
quello che non cerca il proprio tornaconto
ma che è apertura all’altro/Altro
nella verità e nell’accoglienza.

Il secondo verbo è il verbo **“amare”**.

Dall’ascolto, cioè dall’accoglienza
di un amore che ci precede,
nasce la possibilità della seconda cosa richiesta all’uomo:

l’amore!

Un amore che ha quattro caratteristiche per il *Vangelo di Marco*
(tre per l’Antico Testamento)... che dicono “totalità”,
“integrità”, della persona... nell’amore

è tutto l’uomo che si mette in gioco:

*con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima,
con tutta la tua mente
e con tutta la tua forza.*

La “totalità” con cui Dio
chiede di essere amato dal popolo
come risposta al “prima” suo amore
viene espressa nel testo Deuteronomio,
che Gesù cita per rispondere alla domanda
del suo interlocutore,
attraverso tre termini fondamentali
dell’antropologia biblica.

I tre termini sono:

cuore, animo/vita, forze.

Il termine messo maggiormente in rilievo,
in prima posizione è “cuore” [לֵבָב].

Nella bibbia questo termine
non indica la parte sentimentale dell’uomo,
ma il luogo dell’intelligenza, della decisione,
la “coscienza”.

Il secondo termine,
in qualche modo opposto a “cuore”,
è “animo/vita” [נֶפֶשׁ].

Qui questo termine indica maggiormente
la parte sentimentale dell’uomo
in quanto messo in confronto con “cuore”.

Il terzo termine è “forza” [מְאֹדָה],
che indica i beni dell’uomo.

L’amore che viene richiesto da YHWH
come unico Signore riguarda quindi
l’uomo nella sua dimensione
di decisione, di sentimento,
e coinvolge anche i suoi beni materiali, le sue cose.

Ma il termine messo in rilievo è “cuore”, decisione...
l’amore che YHWH chiede a Israele
come risposta al suo amore